

# Nostalgia del cielo

**G**uardavo ammirato la destrezza con cui un venditore di palloncini eseguiva l'operazione di rigonfiamento. Compiuta l'operazione, il palloncino veniva legato e fissato a grappolo con gli altri che, con il loro fremito al vento e la loro festa di colori, sembravano impazienti di partire verso il cielo e parevano gridare ai bambini: «Siamo qui per voi; siamo contenti di scorrazzare insieme se ci prendete in mano e se per caso sfuggiamo alla vostra presa, non piangete: vi portiamo in alto con noi».

Proprio a pochi metri di distanza un bambino volle lasciare in libertà il suo palloncino, che portava dipinto un elefante. Il piccolo gridava festoso: «Mamma, guarda, il mio elefante vola!».

Quei «mucchietti» di gomma che, per terra, attendono di essere riempiti di elio, non sono niente, sono senza significato, non hanno nessuna attratti-

va, ma appena rigonfi di quel soffio particolare, acquistano una tale leggerezza da essere capaci di alzarsi da terra, di volare e, lasciati liberi, spingersi molto in alto, tra le nubi.

Recentemente ha fatto notizia, sui giornali e alla televisione, un palloncino che, lasciato libero di volare, è stato ritrovato a centinaia di chilometri, sul tetto di una casa, dove ha portato un messaggio di bontà che un bambino ha raccolto e fatto suo.

Cosa dicono i palloncini? Suggestiscono, a me, a te, una meravigliosa realtà: che cos'è l'uomo da solo, senza Dio? Un palloncino sgonfio, un mucchietto di gomma. L'uomo senza Dio è un mucchietto di ossa, di nervi... un mucchietto di cenere. La Sacra Scrittura parla di ossa aride, di polvere. Ma questo «mucchietto» ha ricevuto dal suo creatore il soffio dello Spirito Santo che lo ha reso capace di vivere e di volare.

L'uomo è chiamato a lasciarsi riempire da questo soffio e trasportare dalla potenza di quel vento. Lo slancio, l'altezza del suo volo desta stupore e ammirazione e fa provare la nostalgia del cielo a chiunque l'osserva. A tutti reca un messaggio: siamo nati per volare.